

VOLUME TRE

ELEMENTI
di BASE
della
VITA
CRISTIANA

*W*ITNESS LEE &
WATCHMAN NEE

VOLUME TRE

ELEMENTI
di BASE
della
VITA
CRISTIANA

WITNESS LEE & WATCHMAN NEE

*Solo per distribuzione gratuita.
Non può essere venduto.*

Living Stream Ministry
Anaheim, California • www.lsm.org

© 2010 Living Stream Ministry

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di quest'opera può essere riprodotta né trasmessa attraverso alcun mezzo—grafico, elettronico o meccanico, comprese le copie fotostatiche i microfilm ed altri mezzi informatici—senza il permesso scritto dell'editore.

Edizione distribuzione di massa, marzo 2010.

ISBN 978-0-7363-3187-6

Tradotto dall'inglese

Titolo originale: *Basic Elements of the Christian Life, Volume 3*

© 2003 Living Stream Ministry

(Italian translation)

Vedasi ultima pagina per informazioni riguardanti le distribuzioni locali.

Pubblicato da:

Living Stream Ministry

2431 W. La Palma Ave., Anaheim, CA 92801 U.S.A.

P.O. Box 2121, Anaheim, CA 92814 U.S.A.

INDICE

<i>Capitolo</i>	<i>Pagina</i>
Premessa	5
1 Due principi di vita—il principio della vita o il principio del bene o male	7
2 La via per edificare la chiesa	23
3 Pregare-leggere	33
Riguardo due Servi del Signore	41

Le citazioni della edizione italiana sono basati sulla traduzione di
Diodati 1821, se non altrimenti indicato.

PREFAZIONE

Questo libro contiene tre capitoli che ci portano alcuni elementi di base della vita cristiana.

CAPITOLO UNO

DUE PRINCIPI DI VITA— IL PRINCIPIO DELLA VITA O IL PRINCIPIO DEL BENE O MALE

“Poichè camminiamo per fede, e non per aspetto” (2 Co. 5:7).

“Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che ragionavano con lui” (Mt. 17:3).

“Ed essi, alzati gli occhi, non videro alcuno, se non Gesù tutto solo” (v. 8).

“Ascoltatelo” (v. 5b).

“Ora, quant’è a me, io tengo per cosa minima d’esser giudicato da voi, o da alcun giudizio umano; anzi, non pur mi giudico me stesso. Perciocchè non mi sento nella coscienza colpevole di cosa alcuna; tuttavolta, non per questo sono giustificato; ma il Signore è quel che mi giudica” (1 Co. 4:3-4).

“E l’albero della vita, in mezzo del giardino; e l’albero della conoscenza del bene e del male” (Ge. 2:9b).

“E il Signore Iddio comandò all’uomo, dicendo: Mangia pur d’ogni albero del giardino. Ma non mangiar dell’albero della conoscenza del bene e del male; perciocchè, nel giorno che tu ne mangerai per certo tu morrai” (vv. 16-17). (L’albero della conoscenza del bene e del male può anche essere tradotto “l’albero della conoscenza del giusto o sbagliato”).

Dopo che Dio creò l’uomo, Egli considerò il problema del cibo dell’uomo. L’atto di dare la vita è il principio della vita, ma il cibo è per il mantenimento della vita. Dio creò un uomo vivente e perciò doveva considerare come l’uomo avrebbe dovuto vivere. L’uomo non deve semplicemente vivere; l’uomo ha bisogno di un

modo di vivere. Dio voleva che l'uomo dipendesse da Lui per il suo vivere allo stesso modo che dipendeva dal cibo per il suo vivere. "Poichè in lui viviamo, e ci muoviamo, e siamo" (At. 17:28). Così, Dio usa due alberi per parlarci in una parabola. L'albero della vita e l'albero della conoscenza del bene e del male sono una specie di parabola. Essi ci mostrano che l'uomo ha due diversi tipi di cibo e può vivere o mediante la vita o mediante la conoscenza del bene e del male, cioè, la conoscenza del giusto o sbagliato. Molte persone hanno letto dei due alberi in Genesi 2, ma noi vorremmo sottolineare che i due alberi furono messi là per mostrarci che l'uomo, specialmente un cristiano, può vivere sulla terra secondo due principi differenti. L'uomo può vivere secondo il principio del giusto o sbagliato o secondo il principio della vita. Alcuni cristiani prendono il principio del giusto o sbagliato come modello del loro vivere, mentre altri cristiani prendono il principio della vita come modello per vivere.

Oggi vogliamo passare del tempo alla presenza di Dio per vedere questi due principi del vivere. Che cosa significa quando una persona vive secondo il giusto o sbagliato? Che cosa significa quando una persona vive secondo la vita? Molte persone, nelle loro vite, hanno soltanto l'albero della conoscenza del bene e del male. Altre persone hanno nelle loro vite l'albero della vita. Alcuni hanno entrambi gli alberi. La Parola di Dio ci dice, tuttavia, che colui che mangia dell'albero della conoscenza del bene e del male sicuramente morirà, mentre chi mangia dell'albero della vita vivrà. Dio ci mostra anche che chi vive mediante la conoscenza del bene e del male perderà la sua posizione davanti a Dio. Se l'uomo vuole vivere costantemente davanti a Dio, allora egli deve conoscere che cosa significa mangiare del frutto dell'albero della vita.

DUE PRINCIPI DELLA VITA CRISTIANA

Qui, vorrei aggiungere un altro principio per vivere: il principio del peccato. Potete dire che nel mondo ci sono almeno tre principi per cui ognuno possa vivere: si può vivere secondo il peccato, o si può vivere secondo il giusto o sbagliato o si può vivere secondo la vita.

Che cosa significa questo? È molto semplice. Sulla terra, molte persone vivono secondo il desiderio della carne. Sono figli d'ira legati alla maniera del mondo. Essi vivono ed agiscono secondo l'opera degli spiriti malvagi nei loro cuori. Il loro principio di vita è che vivono secondo il peccato (Ef. 2:1-3). Stamattina non voglio parlare di questo principio. Credo che molti di noi hanno già lasciato il principio del peccato. Ciò che questa mattina considereremo non riguarda il principio del peccato. Questi due alberi rappresentano due principi di vita. Dopo essere diventati cristiani, alcune persone vivono secondo il principio del giusto e sbagliato, mentre altri vivono secondo il principio della vita.

Parlando di ciò, presumo che abbiamo già lasciato il principio del peccato e stiamo camminando davanti a Dio. Se solo consideriamo per un momento, vedremo che alcuni vivono secondo il principio del giusto e sbagliato, o bene e male. Vi prego di ricordare che il principio del giusto e sbagliato, il principio del bene e male, non è Cristianesimo. Il Cristianesimo è questione di vita, non di essere secondo un modello. Il Cristianesimo parla di vita, non di bene e male. Il Cristianesimo insegna la vita, non il giusto o sbagliato. Stamattina ci sono tanti fratelli e sorelle giovani. Vorrei dirvi che dopo che avete ricevuto il Signore Gesù ed ottenuto una vita nuova, interiormente avete ricevuto qualcosa di meraviglioso. Avete ottenuto un altro principio di vita. Ma se non ne siete a conoscenza, metterete da parte il principio della vita ed inizierete a seguire il principio del giusto o sbagliato.

IL SIGNIFICATO DEL SEGUIRE IL PRINCIPIO DEL GIUSTO O SBAGLIATO

Qual è il principio del giusto o sbagliato? Se la nostra condotta è controllata dal principio del giusto o sbagliato, allora ogni volta che dovremo prendere una decisione chiederemo se qualcosa è giusta o sbagliata. Sarebbe bene fare questo, o sarebbe male? Quando chiediamo se sia bene, in realtà ci stiamo chiedendo, "Se faccio questo sono nel giusto o no?". Tante persone considerano molto se qualcosa sia bene o male. Essi considerano se possono o no fare una certa cosa. Si chiedono, "Questo è giusto o sbagliato?". Nel considerare attentamente una certa questione,

essendo cristiani, determinano se quella cosa sia buona e giusta. Prendendosi cura del decidere se una cosa sia buona e giusta, si considerano buoni cristiani.

La Parola di Dio dice, “Ma non mangiar dell’albero della conoscenza del bene e del male; perciocchè, nel giorno che tu ne mangerai per certo tu morrai” (Ge. 2:17). Tutt’al più, questa pratica è solo un discernimento del bene dal male. Al massimo, è semplicemente scegliere e rigettare—scegliere il bene e rigettare il male. Questo non è Cristianesimo. Il Cristianesimo non ha un bene e male esteriore. Non ha un modello definito. Oggi posso scegliere qualcosa di buono e rigettare qualcosa di male, ma questo non è Cristianesimo. È l’Antico Testamento, la legge, le religioni del mondo, la moralità umana, e l’etica umana, ma non è Cristianesimo.

IL CRISTIANESIMO È FONDATA SULLA VITA

Che cos’è il Cristianesimo? Il Cristianesimo è vita. Il Cristianesimo non riguarda il chiedere se qualcosa sia giusta o sbagliata. Il Cristianesimo riguarda il confermare con la vita interiore quando facciamo qualcosa. Che cosa dice interiormente la nuova vita che Dio ci ha dato riguardo a questa questione? È molto strano che tante persone abbiano visto soltanto un modello esteriore, il modello del bene e del male. Ma Dio non ci ha dato un modello esteriore. Il Cristianesimo non è una nuova serie dei Dieci Comandamenti. Nel Cristianesimo non siamo stati portati ad un nuovo Sinai, né Dio ci ha dato una nuova serie di regole e regolamenti con il “Tu dovrai” e “Tu non dovrai”. Il Cristianesimo non richiede che domandiamo se qualcosa sia giusta o sbagliata, bene o male. Al contrario, ogni volta che facciamo qualcosa, dentro di noi c’è una vita che parla. Quando interiormente ci sentiamo bene, quando sentiamo che dentro di noi la vita si muove, quando interiormente siamo forti e sentiamo l’unzione, sappiamo di avere la vita. Molte volte agli occhi dell’uomo qualcosa è giusta, ma stranamente la vita interiore non risponde ma anzi diventa fredda e si ritira.

Vi prego di ricordare che la Parola di Dio ci dice che il nostro vivere cristiano è fondato su di una vita interiore, non un modello

esteriore di giusto o sbagliato. Molte persone del mondo, che non sono salvate, vivono secondo il miglior modello di vita che possono raggiungere: il principio del giusto o sbagliato. Se anche voi ed io viviamo secondo il principio del giusto o sbagliato, siamo uguali alle persone del mondo. I cristiani sono diversi dai non cristiani perché noi non viviamo secondo una legge o modello esteriore. Il nostro soggetto non sono i concetti o la moralità umana. Noi non determiniamo se qualcosa sia giusta o sbagliata sottoponendola all'opinione o alla critica umana. Oggi abbiamo una sola questione: che cosa dice la nostra vita interiore? Se dentro di noi la vita è forte ed attiva, possiamo farlo; se dentro di noi la vita è fredda e si ritira, non dovremo farlo. Il nostro principio di vita è interiore invece di esteriore. Questo è il vero principio di vita; gli altri sono falsi. La gente può dire che molte cose sono giuste e si possono fare, ed io posso sentire che sia giusto farle, ma che cosa ci dice il senso della vita interiore dentro di noi? La vita interiore non è d'accordo. Se le facessimo, non saremo ricompensati, e se non le facciamo non ci sarà alcuna vergogna, perché esse sono al di fuori di noi. Noi possiamo vedere ciò che è veramente giusto quando lo Spirito di Dio opera in noi. Se sentiamo che interiormente c'è la vita, allora quella questione è giusta. Se non sentiamo la vita interiore, allora la questione è sbagliata. Il giusto e sbagliato non sono decisi da un modello esteriore ma dalla vita interiore.

IL MODELLO DELLA VITA È PIÙ ALTO DEL MODELLO DEL BENE

Una volta che questa questione è risolta, vediamo non solo che dobbiamo evitare tutto ciò che è male ma anche tutto ciò che è semplicemente bene. I cristiani possono solo fare ciò che proviene dalla vita. Possiamo vedere che ci sono cose malvagie, cose buone, e cose che riguardano la vita. Non stiamo dicendo che i cristiani dovrebbero fare solo le cose che sono buone e le cose che sono della vita. Piuttosto, stiamo dicendo che i cristiani non dovrebbero fare cose buone o cose cattive. Dio disse, "Ma non mangiar dell'albero della conoscenza del bene e del male; perciocchè, nel giorno che tu ne mangerai per certo tu morrai". Notate che "bene

e male” qui sono messi insieme come una sola via, mentre l'altra via è la “vita”. I cristiani non solo dovrebbero rifiutare il male, ma dovrebbero perfino rifiutare il bene. C'è una norma che è più alta della norma del bene; è la norma della vita.

Ho parlato di ciò con tanti giovani fratelli, ma oggi vorrei ripetere la mia storia. Quando incominciai a servire il Signore, cercai di evitare tutto ciò che era male e mi proposi di fare ciò che era bene. Secondo il punto di vista umano, sembravo fare splendidi progressi nell'evitare il male e fare il bene. C'era un problema però. Poiché perseguivo il giusto o sbagliato, prima di fare qualsiasi cosa volevo che fosse chiaro ciò che era giusto o sbagliato. In quel tempo avevo un collaboratore di due anni più vecchio di me. Eravamo sempre in disaccordo. Le differenze che sorgevano tra di noi non riguardavano i nostri affari personali. Il nostro disaccordo riguardava questioni pubbliche, ed anche le nostre dispute erano pubbliche. Ero solito ripetermi: quello è sbagliato; se lui vuole fare quelle cose in quel modo, protesterò, ma non importava quanto protestassi, non si arrendeva mai. La sua unica giustificazione era che era di due anni più vecchio di me. Potevo discutere di altri argomenti, ma non potevo discutere col fatto che egli era di due anni più vecchio di me. Non potevo eludere quella questione, ma interiormente non ero d'accordo con lui. Raccontai questa storia ad una sorella anziana, che aveva una ricca esperienza spirituale, e le chiesi di arbitrare. Aveva ragione lui o io? Ella non disse che lui aveva ragione né che aveva torto. Lei semplicemente mi fissò e mi disse, “Devi fare come dice lui”. Interiormente non ero felice e pensai, “Se ho ragione, dimmelo; se ho torto, dimmelo. Perché mi dici che devo fare come dice lui?”. Le chiesi di darmi una ragione per la sua risposta. Mi disse, “Nel Signore il più giovane dovrebbe sottomettersi al più vecchio”. “Ma,” replicai, “nel Signore, se il più giovane ha ragione ed il più vecchio ha torto, il giovane deve ancora sottomettersi?”. A quel tempo ero nella scuola secondaria e non sapevo niente di disciplina, così diedi via libera alla mia ira. Ella continuò a sorridere e disse, “È meglio che fai come dice lui”.

Una volta delle persone dovevano essere battezzate, ed eravamo tre di noi che si prendevano cura della questione. Io ero il

più giovane, poi il fratello che era più vecchio di me di due anni, e poi c'era il fratello Wu, che era più vecchio di lui. Pensai, "Tu sei di due anni più vecchio di me, quindi devo sottomettermi a te in ogni cosa. Lui è perfino più vecchio; vediamo se ti sottometterai o no". Ci riunimmo per discutere questa questione, ma lui si rifiutò di accettare qualsiasi cosa dal fratello Wu. In ogni punto insisteva nel fare a modo suo. Alla fine disse, "Lascia fare a me; lo farò da solo". Pensai, "Che tipo di logica è questa? Tu insisti che devo sempre obbedirti perché sei più anziano, ma tu non devi mai obbedire a chi è più vecchio di te". Immediatamente cercai quella sorella per domandarle di questa questione. Ero disturbato che lei non faceva attenzione a ciò che bene o male. Ella si alzò e chiese, "Non hai visto che cos'è la vita di Cristo? Nei mesi scorsi, sei continuamente venuto da me per dirmi che hai ragione e quel fratello torto. Non sai che cos'è la croce? Tu hai insistito sulla giustezza della questione, ma io insisto sulla vita della croce". Io avevo insistito sul giusto o sbagliato. Non avevo visto la questione della vita né la croce. Così mi chiese, "Pensi di aver ragione nel fare questo? Pensi di aver ragione nel dire queste cose? Pensi di aver ragione nel dirmi queste cose? Esse sono giuste secondo ragione, ma io vorrei chiederti che cosa pensi interiormente. Qual è il tuo senso interiore?". Potei solo confessare che ero nel giusto secondo ragione ma nel torto secondo la vita interiore.

La norma del vivere cristiano non solo tratta con cose cattive ma anche con quelle buone e giuste. Molte questioni sono giuste secondo le norme umane, ma la norma divina le dichiara sbagliate perché non hanno la vita divina. Nel giorno che ho appena riferito, vidi questa luce per la prima volta. Da allora in poi iniziai a domandarmi se la vita che avevo vissuto davanti a Dio era secondo il principio della vita o secondo il principio di quello che consideravo giusto o sbagliato. Allora chiedo a me stesso, "Sto facendo questo solo perché è giusto?". La chiave per tutto è questo punto: gli altri possono dire che qualcosa è giusta, anche noi possiamo dire che è giusta, ma quando incominciamo a fare qualcosa, la vita del Signore in noi si alza o recede? Quando iniziamo a fare qualcosa, sentiamo l'unzione o ci sentiamo appesantiti? Quando la stiamo facendo, abbiamo un senso crescente che siamo sul

binario giusto, o c'è qualcosa che ci dice che siamo su quello sbagliato? Vi prego di ricordare che la vita non prende decisioni secondo le norme esteriori del giusto o sbagliato. Le questioni dovrebbero essere risolte secondo il senso della vita o il senso della morte. Le decisioni dovrebbero essere prese secondo la vita di Dio che si eleva o recede dentro di noi. Nessun cristiano dovrebbe dire di poter fare qualcosa perché è giusta. Dobbiamo chiedere al Signore dentro di noi. Qual'è il sentimento interiore che il Signore ci dà? Riguardo a quella questione sentiamo interiormente la gioia? Abbiamo la gioia e la pace spirituale? Queste sono le domande che decidono il cammino spirituale.

Mentre stavo visitando Honor Oak, là c'era un altro fratello come ospite. Egli aveva molte critiche da fare al luogo. Egli era un pastore ed un buon predicatore, e sapeva che Honor Oak aveva molto da offrire spiritualmente. Comunque sia, disapprovava tante cose. Ogni volta che c'incontravamo, mi diceva quanto migliore fosse il suo luogo d'origine rispetto a Honor Oak. Durante i due o tre mesi che fummo assieme, la sue critiche superavano quelle di qualunque altro. Un giorno esagerò, così gli chiesi, "Se dici che Honor Oak è male, non sarebbe meglio se lo lasciassi? Perché resti qua?". Rispose, indicando il suo cuore, "La ragione sta qua; lui vuole stare. Ogni volta che faccio le valigie per andare via, la mia pace del cuore se ne va. Una volta me ne sono perfino andato per due settimane, ma poi ho dovuto scrivere per poter ritornare". Dissi, "Fratello, hai visto queste due vie: la via della vita e la via di quello che tu consideri essere bene o male?". Rispose, "Alcuni giorni, a volte per tre volte, vado nella mia stanza per fare le valigie. Ma ogni volta che voglio andare via, c'è un divieto interiore. Interiormente, sento che stanno facendo degli sbagli, ma sento anche che sarebbe sbagliato se andassi via". Dio gli mostrò che se là poteva ricevere aiuto spirituale, doveva rimanere là per incontrare Dio. Tutti noi possiamo vedere che questa non è una questione di ciò che noi consideriamo bene o male. Dio usa la Sua vita per controllare i Suoi figli.

LE COSE ESTERIORI NON GOVERNANO LE DECISIONI

Il più grande errore tra i figli di Dio è che molti determinano ciò

che è giusto o sbagliato da quello che vedono. Molti determinano ciò che è giusto o sbagliato secondo il loro retroterra personale e basandosi sugli anni della loro esperienza. Perciò, non sanno ciò che è veramente giusto o veramente sbagliato. Vi prego di ricordare che il vivere cristiano è fondato sulla vita interiore. Molte persone, davanti a Dio, hanno solo esteriorità. Molte persone decidono ciò che è bene o male secondo le cose esteriori. Tuttavia, la vita è una questione differente. Chi ha la vita sa che cos'è.

Spero che tutti possiamo vedere davanti a Dio che nessun cristiano può determinare alcunché senza la vita. Qualunque cosa innalza il senso della vita è giusta, e tutto quello che diminuisce il senso della vita interiore è sbagliato. Nessuno dovrebbe determinare se una questione sia giusta o sbagliata usando una norma esteriore.

Mi ricordo di essere stato in un certo posto dove i fratelli lavoravano con grande effetto. Dio li stava usando veramente. Se mi chiedeste se la loro opera fosse perfetta, dovrei dire che c'era spazio per dei miglioramenti. Con grande umiltà mi chiesero di indicare qualsiasi cosa che avevo visto che poteva essere corretta, così indicai questo e quello. Molte volte mi fecero delle domande, ma non cambiarono nulla. Ero irritato? No! Uno stupido si irriterebbe, ma uno che conosce Dio non si arrabbierebbe. Potevo solo indicare delle questioni esteriori che dovevano essere riviste, ma non potevo vedere ciò che Dio stava facendo dentro di loro. Non avevo alcun modo per dire a Dio che cosa Egli avrebbe dovuto fare dentro di loro.

In un altro luogo che visitai, i fratelli non stavano predicando il vangelo. Essi discussero la questione con me e mi chiesero se pensassi che dovessero fare così. Risposi: "Dottrinalmente parlando, dovremmo certamente predicare il vangelo". Risposero che anche loro lo sapevano, ma che sorprendentemente Dio non dava loro la vita per fare ciò. Coloro che conoscono Dio possono solo stare da parte in silenzio, perché il nostro cammino è la Sua vita, non il bene o male. La differenza tra questi due principi è immensa. Fratelli e sorelle, qui il contrasto è troppo grande. Così tante persone pensano solo se sia bene o male, per loro, fare qualcosa. Ma oggi non dovremmo agire secondo ciò che è bene o male.

La domanda che oggi dobbiamo fare è se la vita divina in noi si eleva o cade. Questo è ciò che deve determinare il cammino che prendiamo. Ogni cosa è decisa nei nostri cuori.

“ASCOLTATELO”

Sul monte della trasfigurazione, era presente Mosè, che rappresentava la norma morale esteriore, ed era presente Elia, che rappresentava la norma umana esteriore (Mt. 17:3). Sappiamo tutti che Mosè sta per la legge, ed Elia sta per i profeti; infatti era presente la norma della legge ed era presente la norma dei profeti. Nell'Antico Testamento la legge ed i profeti erano più che qualificati per parlare, ma qui Dio li fece stare zitti. Dio disse a Pietro, “Questo è il mio diletto Figliuolo...ascoltatelo” (v. 5). Oggi la norma della vita cristiana non è più la legge né i profeti. La norma della vita cristiana è ora Cristo Stesso; è il Cristo dimorante in noi. Perciò, non si tratta di giusto o sbagliato, ma se la vita divina è d'accordo o no riguardo a qualcosa. Spesso, con nostra sorpresa, ci accorgiamo che la vita dentro di noi disapprova quello che disapproviamo. Quando ciò avviene, non possiamo insistere su ciò che pensiamo sia giusto.

LA VITA DIVINA DEVE ESSERE SODDISFATTA

Mi ricordo una storia di due fratelli, entrambi cristiani, che avevano una risaia. Le risaie devono essere irrigate. La loro risaia si trovavano a metà di una collina; le altre si trovavano più in basso. Nel grande calore del giorno trasportavano l'acqua per riempire le loro risaie. Alla sera andavano a dormire. Ma mentre dormivano, il contadino che stava più giù fece un buco nel canale d'irrigazione che circondava il campo dei fratelli e fece defluire tutta l'acqua nel suo campo. Il mattino seguente i fratelli videro ciò che era successo, ma non dissero niente. Riempirono nuovamente i canali d'acqua. Il giorno successivo videro che il loro campo era stato di nuovo svuotato, ma continuarono a tacere. Erano cristiani e sentivano che dovevano sopportare in silenzio. Ciò successe per una settimana intera, ogni giorno. Alcuni suggerirono loro di fare la guardia di notte al loro campo per sorprendere

il ladro e bastonarlo. Non risposero nulla; sopportarono perché erano cristiani.

Secondo il concetto umano, avrebbero dovuto camminare gioiosamente, felicemente e vittoriosamente perché stavano sopportando in silenzio, perfino dopo aver tante volte aver attinto l'acqua che poi veniva rubata. Ma stranamente, anche se ogni giorno attingevano acqua e rimanevano in silenzio mentre altri la rubavano, non avevano pace nei loro cuori. Poi andarono da un fratello con qualche esperienza nell'opera del Signore e dissero, "Non comprendiamo perché dopo aver sopportato per sette o otto giorni non abbiamo la pace. I cristiani dovrebbero sopportare e permettere agli altri di derubarli, ma noi non abbiamo pace nei nostri cuori". Questo fratello aveva tanta esperienza. Disse, "Non avete fatto abbastanza, né avete sopportato abbastanza. Prima dovrete irrigare il campo della persona che vi ha rubato la vostra acqua. Poi potete irrigare il vostro campo. Andate e provate, poi vedrete se avrete la pace interiore". Entrambi erano d'accordo. Il giorno seguente si alzarono prima del solito e riempirono il campo della persona che aveva rubato la loro acqua, prima di riempire il loro campo. Abbastanza stranamente, diventarono sempre più gioiosi mentre riempivano il campo dell'altra persona. Quando dovettero riempire il loro campo, nei loro cuori avevano la pace. Avevano la pace nel pensare di permettere a quella persona di rubare la loro acqua. Dopo aver fatto ciò per due o tre giorni, la persona che aveva rubato l'acqua venne per scusarsi dicendo, "Se questo è il cristianesimo, ne voglio saperne di più".

Questo ci mostra che nella sfera del giusto o sbagliato, sopportare è giusto. Che cosa possiamo chiedere di più? Queste persone avevano speso una giornata intera nell'attingere l'acqua, e non in un tempo normale, ma molto caldo. Erano persone semplici, dei contadini. Avevano fatto la cosa giusta e buona. Che cosa si poteva chiedere di più a loro? Tuttavia non avevano alcuna pace interiore. Ciò illustra la via della vita. Questa è la strada che noi prendiamo. La via del giusto o sbagliato è un'altra strada. L'uomo dice che ciò che è giusto è abbastanza buono, ma Dio dice che solo la vita è sufficiente. Noi dobbiamo fare le cose al punto da produrre pace e gioia interiore. Questa è la differenza tra la via

della vita e la via del giusto o sbagliato. Sembra che il giusto o sbagliato sia sufficiente e che null'altro sia necessario. Ma Dio non è soddisfatto con l'essere giusti. Egli ci chiede di soddisfare la vita divina.

Che cosa c'insegna il sermone sul monte in Matteo da 5-7? Esso non c'insegna altro se non che l'essere giusti non è sufficiente. Dobbiamo fare le cose in modo da soddisfare la vita che Dio ci ha dato. Questo è il contenuto di Matteo 5-7, il sermone sul monte. Il sermone sul monte non dice che tutto è a posto se facciamo le cose secondo ciò che è giusto. L'uomo domanda perché deve porgere l'altra guancia quando qualcuno lo colpisce. Non è sufficiente non dire nulla se qualcuno ci colpisce? Non è meraviglioso se non lo abbiamo rimproverato ed abbiamo mostrato un grande controllo? Ma Dio dice che non è per niente sufficiente semplicemente abbassare la nostra testa ed andare via quando siamo colpiti. Questo non soddisfa la vita interiore. Dobbiamo porgere l'altra guancia affinché quella persona ci colpisca di nuovo. Ciò significa che nei nostri cuori non abbiamo alcun odio. Non siamo arrabbiati e possiamo sopportare questo trattamento una seconda volta. La vita è umile. La vita può porgere l'altra guancia per un altro colpo. Questa è la via della vita.

Molte persone dicono che per loro Matteo 5-7 è troppo difficile. Ammetto che è così. Per noi è impossibile adempiere Matthew 5-7. Se proviamo, moriremo perché non possiamo farlo. Però, abbiamo un'altra vita dentro di noi. Essa ci dice che non saremo felici se non facciamo questo. Non importa quanto siamo stati offesi da un fratello o da una sorella. Se non c'inginocchiamo e preghiamo per lui o lei, interiormente non avremo la gioia. È bene sopportare in silenzio, ma se non seguiamo l'insegnamento del sermone sul monte, non avremo la gioia interiore. Il sermone sul monte c'insegna che dobbiamo soddisfare la vita di Dio dentro di noi. Nel fare queste cose, la vita divina è soddisfatta, liberata, in pace e felice. L'intera questione è questa: stiamo camminando secondo la via della vita o nella via del giusto o sbagliato? Se leggiamo chiaramente la Parola di Dio, vedremo che è sbagliato decidere di questioni secondo il principio del giusto o sbagliato, o di vivere, agire o avere il nostro essere secondo la nostra vita dell'io.

**DOVREBBE ESSERCI LA PIENEZZA DELLA VITA
DENTRO DI NOI**

A volte incontriamo un fratello che ha agito molto scioccamente. Secondo ciò che è giusto, dovremmo fortemente esortarlo o rimproverarlo. Ci diciamo che ha bisogno di una lezione seria ed efficace. Ci prepariamo ad affrontare la situazione perché sappiamo che sarà presente per alcuni giorni. Andiamo a casa sua e bussiamo alla porta, ma poi ci chiediamo se siamo nel giusto o sbagliato. Aveva agito scioccamente, così che non possiamo fare altro se non esortarlo. Siamo andati alla sua porta, abbiamo alzato la mano per bussare, ma interiormente c'è un problema. La nostra mano alzata si abbassa al nostro fianco. Anche se ci siamo convinti di essere nel giusto, questa non è una questione di giusto o sbagliato. Questa è una questione se la vita di Dio ci permette o no. Molte volte quando andiamo per esortare un fratello, egli riceverà l'esortazione con molta cortesia e prometterà di fare ciò che Dio gli dice. Però quanto più gli facciamo un predicozzo, tanto più il nostro essere interiore s'indebolisce. Quando ritorniamo a casa, dobbiamo ammettere di aver sbagliato nell'esortare il fratello! Perciò non è questione di giusto o sbagliato ma una questione di essere riempiti dalla vita interiormente.

Voglio darvi un altro esempio. Alcuni giorni fa ho incontrato un fratello bisognoso. Era molto povero e bisognoso d'aiuto. Pensavo che avrei dovuto fare qualcosa per lui perché per lui non c'era nessuna prospettiva d'aiuto da alcuna direzione. Ma proprio in quel momento non avevo nulla in più, quindi era un grande sacrificio venirgli in soccorso. Sembrava che nell'aiutarlo avessi superato i limiti della mia forza. Secondo ciò che è giusto, avevo fatto bene. Nel dargli dei soldi dovevo sentirmi felice. Ma per qualche ragione sconosciuta, mentre gli davo i soldi che gli avevo promesso, interiormente mi sentivo debole. Una voce interiore disse, "Stai semplicemente agendo per carità. Quello non è stato un atto della vita; è stato semplicemente un atto di cavalleria e gentilezza umana. Non è stata fatta secondo la vita ma secondo te stesso". Dio non voleva che facessi questo. Per quella questione ho sofferto per due o tre settimane. Anche se avevo dato dei soldi

a quel fratello, quando raggiunti casa, dovetti piegarmi davanti a Dio, confessare il mio peccato, e chiedere a Dio il Suo perdono.

IL NOSTRO VIVERE E LE NOSTRE AZIONI DEVONO ESSERE GUIDATI DALLA VITA

Fratelli e sorelle, quando viviamo davanti a Dio, le nostre azioni non devono essere determinate dal giusto o sbagliato, ma dalla vita interiore. Tutto ciò che la vita vuole che facciamo è degno. Tutto ciò che facciamo senza la vita, non importa quanto buono sia, non ci porterà altro che una condanna interiore. Davanti a Dio, un cristiano non solo dovrebbe pentirsi dei peccati che ha commesso; spesso, davanti a Dio, deve pentirsi per le buone cose che ha fatto. Il principio della nostra vita non è quello che distingue tra il bene ed il male. Dobbiamo venire davanti a Dio per determinare che cosa appartiene alla vita e cosa appartiene alla morte. Quando interiormente abbiamo la vita e sentiamo che essa si eleva, stiamo facendo la cosa giusta. Quando la vita non si eleva e non possiamo sentire l'unzione nel nostro essere, non dovremmo preoccuparci se stiamo agendo secondo il giusto o sbagliato. Invece, dobbiamo confessare davanti a Dio e chiedere il Suo perdono.

Paolo disse che non giudicava nulla da se stesso, ma che solo Dio lo giudicava (1 Co. 4:3-4). Molti non capiscono questo passo in 1 Corinzi. Questa frase è molto semplice, ma se non conosciamo la vita, è molto difficile. Io ho una norma esteriore per il bene ed il male, è molto facile giudicare se siamo nel giusto o nell'errore. Paolo non agì secondo una norma esteriore di giusto o sbagliato, così poteva solo dire, "anzi, non pur mi giudico me stesso. Perciocchè non mi sento nella coscienza colpevole di cosa alcuna; tuttavolta, non per questo sono giustificato; ma il Signore è quel che mi giudica". Colui che ci giudica in tribunale è il Signore. Inoltre, in noi abbiamo una vita che ci porta avanti. Questo è il motivo per cui in 2 Corinthians 5:7 dice, "Poichè camminiamo per fede, e non per aspetto". Noi non determiniamo le cose secondo una legge esteriore visibile. Noi viviamo secondo la guida che il Signore ci dà interiormente.

Davanti al Signore dobbiamo imparare che non dovremmo

mai agire semplicemente secondo la norma del giusto o sbagliato. La norma del giusto o sbagliato non è male; è una buona norma, ma non è abbastanza buona per un cristiano. La norma cristiana supera il giusto o sbagliato. Le cose che sono sbagliate sono sbagliate, ma le cose che sono giuste non sono sempre giuste. Se agiamo secondo la vita di Dio, Egli ci mostrerà che le Sue richieste sono più alte di quelle della legge umana. Perciò, vivere la vita cristiana diventa molto facile. In ogni questione, quando cerchiamo la parola di Dio in noi, spontaneamente ci sarà lo splendore della luce interiore. Vi prego di ricordare che la nostra rigenerazione è un fatto. È anche un fatto che Dio sta vivendo dentro di noi per mezzo del Signore Gesù. Il Signore sta del continuo manifestandoSi dentro di noi. Speriamo che ognuno di noi possa dire a Dio, "Dammi la grazia di vivere secondo l'albero della vita e non secondo l'albero della conoscenza del bene e del male. Voglio continuamente porre attenzione alla vita. Vorrei chiedere, 'Qual è il senso della vita?'". Se viviamo secondo questo principio, vedremo un grande cambiamento nella nostra vita cristiana.

Molti problemi sorgono perché abbiamo soltanto una norma del giusto o sbagliato. Molti errori sono commessi perché non abbiamo la norma della vita. Se abbiamo la norma della vita, molti problemi saranno risolti.

PREGHIERA

O Signore, stiamo davanti a Te implorandoti di parlarci di nuovo. L'uomo è vuoto e non può fare nulla. Noi possiamo solo chiedere che la Tua grazia ci apra gli occhi. Ogni volta che apriamo le nostre bocche o prendiamo delle decisioni, portaci davanti a Te per chiederti se la nostra decisione è secondo il giusto o sbagliato o secondo la guida interiore della vita. Signore, facci vedere la differenza tra ciò che è spirituale e ciò che è carnale. Facci vedere veramente la differenza tra la luce interiore e la legge esteriore. Signore, salvaci dalla via della morte. Signore, è sbagliato che viviamo discernendo il giusto dallo sbagliato. Facci vedere che discernere il giusto dallo sbagliato è peccato e morte, perché solo coloro che vivono nella morte possono fare

questo. Coloro che vivono nella vita devono essere guidati dalla vita. Deve essere la vita a prendere la guida. Signore, Sii tra noi affinché vediamo ciò chiaramente. Lo abbiamo detto tante volte, e vogliamo ripeterlo ancora: possa la Tua Parola non essere stata pronunciata invano. Facci vedere che cos'è la vita e che cos'è la legge. Benedici queste poche parole. Abbi misericordia di noi. Guidaci nella via davanti a noi. Nel nome del Signore Gesù. Amen.

CAPITOLO DUE

LA VIA PER EDIFICARE LA CHIESA

Scritture: Ef. 3:14-19

Ci sono tre aspetti principali nel piano eterno di Dio per la chiesa. Per prima cosa, è la chiesa che deve avere la figliolanza per esprimere Dio; in secondo luogo, è attraverso la Chiesa che Satana sarà sconfitto e svergognato; infine, è mediante la Chiesa che Cristo raccoglierà tutte le cose sotto un sol capo. Il piano di Dio per la Chiesa è che essa ottenga la Sua vita nella sua pienezza! La figliolanza non è semplicemente la nascita della vita, ma la crescita della vita fino alla maturità. Ciò significa che Dio deve infonderSi in noi e renderci non solo i Suoi figli, ma anche i Suoi eredi per ereditare tutto ciò che Egli è e tutto ciò che Egli ha, affinché Egli sia espresso. Poi per mezzo di questa vita tutte le cose saranno raccolte sotto un sol capo alla signorìa di Cristo. Prima di tutto, c'è la questione della vita, poi quella dell'edificazione. Il proposito dell'edificazione è di portare tutti noi nel giusto ordine per quanto riguarda la vita sotto la signorìa di Cristo. È attraverso il nostro essere edificati nella vita che Dio può svergognare il Suo nemico. Poi Dio ha la base per far conoscere la Sua sapienza infinitamente varia ai principati ed alle potestà nei luoghi celesti.

È per questo proposito che Dio creò l'universo con i cieli e la terra. Al centro della Sua creazione, Dio creò l'uomo come un vaso per contenere Se Stesso. L'intenzione di Dio era di mettere Se stesso come vita ed ogni cosa in quest'uomo per avere tanti figli. Sappiamo che un figlio è colui che eredita tutto dal padre. Tutto ciò che il Padre è ed ha sarà impartito nei Suoi figli. Primo, Dio ci creò, e poi ci generò mediante la rigenerazione. Mediante la

creazione ci portò all'esistenza, e generandoci impartì Se Stesso in noi quale nostra vita.

Per questo proposito Dio ci creò con uno spirito umano. Lo spirito umano è come l'elemento di una lampadina. Senza l'elemento nella lampadina, essa non può ricevere l'elettricità. La lampadina deve avere in sé l'elemento per essere il recipiente dell'elettricità, ed è anche lo stesso elemento che permette alla lampadina di manifestare l'elettricità. La lampadina ha una forma esteriore proprio come il corpo ha una forma esteriore. Nel nostro corpo c'è lo spirito, proprio come nella forma esteriore della lampadina, c'è l'elemento che permette alla lampadina di ricevere, contenere e manifestare l'elettricità.

Noi siamo i contenitori creati da Dio, perciò Egli ha deliberatamente creato uno spirito dentro di noi per riceverLo, contenerLo e manifestarLo. Dio in Cristo quale Spirito Santo Si spande verso l'esterno dal nostro spirito a tutte le altre parti del nostro essere. Dio non opera dall'esterno, ma dall'interno in una direzione interiore verso l'uomo, ma dallo spirito dell'uomo Egli Si spande esteriormente per permeare e saturare tutte le parti interiori dell'uomo. Egli saturerà la coscienza, la mente, l'emozione, la volontà ed infine tutto il nostro essere. Quando Dio venne nel nostro spirito, ricevemmo la nascita della vita; e mediante il Suo spanderSi dal nostro spirito per tutto il nostro essere otterremo la crescita della vita fino alla piena maturità. È attraverso ciò che saremo portati in ordine come un uomo corporativo sotto la signoria di Cristo. In questo uomo corporativo, Dio in Cristo è il Capo, e noi, quali figli, siamo il Corpo, portato in ordine sotto la Sua signoria. Pertanto, attraverso questo Corpo Cristo come Capo, raccoglierà tutte le cose sotto un sol capo.

Tuttavia, dobbiamo vedere la sottigliezza del nemico volta a distrarre l'uomo dal proposito eterno di Dio. Oggi sulla terra ci sono tre classi di persone-i Gentili, che sono gli increduli; il popolo eletto di Dio, i Giudei ed i Cristiani, i membri della chiesa. Tutte le tre classi sono state distratte dall'economia di Dio attraverso il nemico, Satana.

Perché l'uomo potesse esistere, Dio preparò molte cose materiali, come il cibo, l'acqua, i vestiti, un'abitazione, e molte altre

cose. Ma oggi, tutti i gli increduli sono stati distratti da queste cose materiali. Pongono la loro piena attenzione sul cibo, sulla casa, sui vestiti, insieme con il loro stile materiale di vita. Tutti i Gentili sono distratti dal bersaglio centrale di Dio a causa delle cose materiali; sono attirati totalmente dalle cose materiali. Non importa se siano ricchi o poveri, di alto o basso rango, tutti sono stati distratti dalle cose materiali che Dio aveva preparato per la loro esistenza, al solo fine di adempiere al suo proposito. Tutte queste cose materiali dovrebbero essere il mezzo perché l'uomo adempia il proposito di Dio, ma Satana le ha utilizzate per distrarre i non credenti dal proposito di Dio.

Poi Dio diede ai Giudei una certa conoscenza spirituale nell'Antico Testamento, rivelando la Sua legge e volontà, con l'intento che quelle Scritture fossero loro di aiuto per conoscere il piano di Dio in Cristo. Ma Satana ha usato perfino l'antico Testamento per distrarre i Giudei da Cristo. Se leggiamo attentamente i quattro Vangeli, c'è una chiara illustrazione di come gli scribi ed i farisei erano distratti da Cristo dalle Scritture. In Giovanni 5:39-40, il Signore disse loro, "Investigate le scritture, perciocchè voi pensate per esse aver vita eterna; ed esse son quelle che testimoniano di me. Ma voi non volete venire a me, acciocchè abbiate vita". Erano distratti da Cristo alle Scritture dalla sottigliezza del nemico. Così non solo i Gentili, ma anche i Giudei, il popolo eletto di Dio, sono stati distratti dal piano eterno di Dio.

Quando veniamo al Nuovo Testamento, vi troviamo qualcosa in più. Satana utilizzò perfino le dottrine del Nuovo Testamento e tutti i doni dati da Dio per distrarre la gente da Cristo, persino nei cosiddetti doni o insegnamenti. Se guardiamo all'intera situazione, comprenderemo che tutto quello che Dio preparò e diede con il proposito di adempiere la Sua economia è stato utilizzato dal nemico per distrarre la gente dall'economia di Dio.

Le cosiddette chiese cristiane di oggi hanno l'Antico ed il Nuovo Testamento, ed esse affermano di possedere così tanti doni, ma se abbiamo la visione celeste del proposito eterno di Dio per la chiesa, piangeremo sulla situazione. Non solo i Gentili ed i Giudei, ma anche i Cristiani sono distratti da Cristo ed il Suo Corpo verso qualcos'altro. Persino il cristianesimo fondamentalista ci dice solo

che Dio ci ama e che ha mandato Suo Figlio a morire sulla croce per salvarci dall'inferno. Se crediamo in Lui saremo salvati, i nostri peccati saranno perdonati, ed un giorno andremo in cielo. In un senso ciò è giusto, ma avete mai ascoltato un messaggio che ci racconti di come l'intenzione di Dio è di forgiare Se Stesso in noi mediante Cristo quale Spirito, affinché Cristo possa essere manifestato mediante il Suo Corpo ed affinché l'intero universo sia raccolto sotto un sol capo e sotto la Sua signoria? Tale concetto non si trova neanche tra i cristiani fondamentalisti. Quello che la maggior parte dei cristiani sa è che Dio ci ama; e se crediamo in Lui, un giorno andremo a dimorare con Lui nel cielo dopo la nostra morte. È veramente deplorabile! Alcuni credenti che dicono che ciò non è sufficiente ricercano le manifestazioni dei doni per dimostrare che Dio è potente. Ma comunque non si curano del pensiero centrale di Dio. Non credo che abbiano mai visto la visione dell'economia di Dio.

So che abbiamo bisogno di cibo, d'acqua, di una casa, di un lavoro, di un mezzo di trasporto, ma noi non siamo per queste cose. Queste cose devono essere per noi! Se cerchiamo il regno di Dio e la Sua giustizia, Dio si prenderà cura di tutte queste cose (Matt. 6:31-33). Tutte queste cose devono essere per noi, e noi dobbiamo essere per il proposito di Dio. Dopo tanti anni d'esperienza possiamo testimoniare che se ci prenderemo cura del proposito di Dio, Dio Si prenderà cura dei nostri bisogni. Egli è molto fedele in questa questione. Se ci prenderemo cura del Suo interesse, Egli Si prenderà cura di noi. Anche le Scritture ed i doni sono per l'economia di Dio. Tutti gli insegnamenti ed i ministeri devono essere per il proposito di Dio.

In Efesini, l'epistola la principale epistola riguardo alla chiesa, non c'è alcuna menzione di cose materiali, conoscenza o doni. Nel capitolo quattro, i doni menzionati sono le persone con talenti, come gli apostoli, i profeti, gli evangelisti, e pastori e dottori. Le lingue, le guarigioni, ed altri cosiddetti doni spirituali non sono menzionati. Questo libro non ci parla di cose materiali, di conoscenza o di doni, ma delle ricchezze insondabili di Cristo, che è lo Spirito. Questo non è un Cristo esteriore ma un Cristo interiore, perché Egli deve fare la Sua dimora in noi.

Efesini 3:17 (Nuovo Diodati, in seguito abbreviato in N.D.) dice, "E faccia sì che Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori". Egli deve essere la nostra vita, e noi dobbiamo essere la Sua dimora. Non è il nostro corpo che deve essere la Sua dimora, ma il nostro cuore. Il cuore è composto di tutte le parti dell'anima ed una delle parti dello spirito, la coscienza. Perciò il cuore include la mente, l'emozione e la volontà, più la coscienza. Ora Cristo è nel nostro spirito, ma Egli sta cercando di fare la Sua dimora nel nostro cuore. Allora saremo riempiti fino a tutta la pienezza di Dio. Non sono le cose esteriori, né la conoscenza, né i doni, né altre manifestazioni esteriori, ma la pienezza di Dio!

Il capitolo uno di Efesini menziona il sigillo dello Spirito Santo (v. 13). Lo Spirito Santo è stato messo in noi come un sigillo. Ciò non è qualcosa d'esteriore ma d'interiore. Poi nel capitolo due, c'è il nuovo uomo creato da Cristo ed in Cristo (v. 15). Cristo creò in Se Stesso un solo uomo nuovo dai Giudei ed i Gentili. La chiesa è un'entità che proviene interamente da Cristo, proprio come Eva venne fuori da Adamo. Ella era una parte di Adamo e fu tolta da Adamo. L'uomo nuovo, che è la chiesa, è una parte di Cristo ed è tolta da Lui. Il capitolo tre ci parla delle ricchezze del Cristo che vuole fare la Sua dimora nei nostri cuori. Poi il capitolo quattro ci mostra come crescere sulla base delle esperienze delle insondabili ricchezze di Cristo menzionate nel capitolo tre. Per mezzo di queste esperienze, arriveremo alla statura completa di Cristo. In questo modo nn saremo trasportati via da venti di dottrine o insegnamenti. Vogliate notare che Paolo non dice venti di eresie, ma venti di dottrine (insegnamenti). Non saremo trasportati da venti di insegnamenti differenti, ma cresceremo in Crisrto in tutte le cose. Allora riceveremo qualcosa da Cristo quale Capo per condividere con gli altri, e la chiesa sarà edificata.

Dopo che fui salvato, come altri giovani cristiani, ero affamato di conoscenza spirituale. A quel tempo incontrai un gruppo di credenti che enfatizzava la conoscenza della Bibbia, così spesi molto tempo con loro ricercando la conoscenza delle Scritture. Dopo circa sei o sette anni dopo ciò, nella Cina del nord c'era un movimento chiamato la Grazia Spirituale. Era così prevalente che in pochi anni scosse tutta la Cina del nord. Migliaglia di persone

furono salvate, e c'erano molte lingue, miracoli e segni. Andai da loro e studiai la situazione, ma alla fine fui reso chiaro dal Signore che non potevano mai edificare il Corpo di Cristo in quel modo. Perciò, il Corpo di Cristo non può essere edificato per mezzo della conoscenza; né può essere edificato per mezzo dei doni, o le cosiddette manifestazioni soprannaturali. In quel tempo non ero chiaro intorno all'epistola agli Efesini, ma attraverso l'esperienza mi fu reso chiaro dal Signore che la chiesa può essere edificata solo da Cristo come nostra vita. La chiesa può essere edificata solo sperimentando Cristo, non mediante la conoscenza o i doni. La conoscenza ed i doni aiutano in qualche modo, ma la chiesa non potrà mai essere edificata da queste cose. Deve essere edificata da Cristo. In questa epistola riguardo la chiesa, non c'è menzione di doni o conoscenza ma solo delle insondabili ricchezze di Cristo, che vuole fare la Sua dimora nei nostri cuori. Nel Nuovo Testamento c'è qualche base per i doni e la conoscenza, i segni ed i miracoli, ma la via principale per l'edificazione del Corpo di Cristo è per mezzo di Cristo Stesso come nostra vita. In un certo senso, ammetto il bisogno di conoscenza e doni, ma così tanti cristiani non ammettono il loro bisogno dell'esperienza interiore di Cristo. Questo è il problema. So che hanno bisogno di qualche medicina, ma non ammettono di aver bisogno di cibo solido. Quanti messaggi sull'esperienza interiore di Cristo avete ascoltato da quando siete diventati cristiani? Eppure quasi ogni capitolo dell'epistola agli Efesini tratta di questa questione.

Oggi, così tanti cristiani dicono che la lettera agli Efesini è la lettera per la chiesa, eppure non si curano della chiave, che è l'esperienza interiore di Cristo. Se non abbiamo l'esperienza interiore di Cristo non possiamo avere la realtà della chiesa.

La lettera agli Efesini è il cuore delle Scritture, ed il cuore di questa lettera è nel capitolo 3, i versi 16-19 (N.D.). Consideriamo di nuovo questi versi, iniziando dal verso 14 per una chiara visione. L'apostolo inizia dicendo: "Per questo motivo...". Qual è il "motivo"? Certamente è il motivo che egli ha già menzionato nei versi e nei capitoli precedenti-che Dio ha progettato e predestinato che la chiesa ricevesse la figliolanza per manifestare Dio, far conoscere la sapienza di Dio al Suo nemico, e nel raccogliere sotto

un sol capo, in Cristo, tutte le cose. Paolo dice che è “per questo motivo piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni famiglia nei cieli e sulla terra prende nome, affinché egli vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, di essere potentemente fortificati, mediante lo Spirito suo, nell’uomo interiore”. Paolo piega le sue ginocchia a motivo dell’eterno proposito di Dio affinché Dio dia ai santi di essere potentemente fortificati nell’uomo interiore. L’uomo interiore, il nostro spirito umano che è stato rigenerato ed abitato da Cristo, deve essere fortificato.

Sappiamo che Dio ha creato l’uomo con tre parti-lo spirito, l’anima ed il corpo. Se dovessi chiedere: “Secondo la vostra comprensione, quale parte è la più forte?”. Credo che ogni persona onesta risponderrebbe che l’anima è la più forte perché l’anima è proprio l’io. Anche l’anima è composta di tre parti-la mente, l’emozione e la volontà. Ora, delle tre parti dell’anima, qual è la più forte? Penso che siamo d’accordo che la parte più forte è la mente. La nostra mente è molto forte, ed il nostro spirito è molto, molto debole. È facile dimostrare questo. Se avessimo un tempo di discussione, tutti parlerebbero, perché le nostre menti sono così forti e così attive. Ma se qualcuno dicesse: “Preghiamo”, tutti sarebbero ammutoliti. Subito la stanza diventerebbe calma come un cimitero. Il motivo del nostro silenzio è che siamo deboli nell’uomo interiore-cioè deboli nello spirito.

Per questo motivo l’apostolo Paolo non prega in maniera superficiale. Per il proposito di Dio e per la chiesa, egli piegava le sue ginocchia al Padre affinché ci fortifichiamo nel nostro uomo interiore. Il nostro spirito deve essere fortificato. Non c’è bisogno di discutere. Quanto più parliamo e discutiamo tanto più esercitiamo la nostra mente. La nostra mente è stata sovrasviluppata, e tuttavia continuiamo a svilupparla. Quando una cellula del corpo è sovrasviluppata, essa diventa un cancro, il quale porta la morte. Sarebbe così profittevole se cambiassimo il nostro parlare e le nostre discussioni in preghiera! Dobbiamo scordarci dei nostri pensieri, immaginazioni, comprensioni e concetti e piegare le nostre ginocchie davanti al Padre per esercitare il nostro spirito a pregare-non solo una volta, ma costantemente!

Per esercitare il nostro spirito a pregare dobbiamo pentirci. La

parola pentimento in greco significa “volgere la mente”. Quando ci pentiamo volgendo la nostra mente da altre cose al Signore, la nostra coscienza sarà esercitata per testimoniare dove abbiamo sbagliato e ciò che dobbiamo confessare specificamente. Mediante il pentimento volgiamo la nostra mente al Signore e mediante la confessione esercitiamo la nostra coscienza. La mente e la coscienza sono le due parti principali del cuore. E poiché il cuore circonda lo spirito, è proprio la via d'ingresso dello spirito. È mediante il pentimento e la confessione che le due parti principali del cuore, la mente e la coscienza, vengono aperte. Allora l'ingresso allo spirito è aperto così che il Signore possa entrare più e più per riempire e fortificare il nostro spirito. Quando ci pentiamo e confessiamo, la nostra emozione seguirà con l'amore verso il Signore ed allora la nostra volontà vorrà scegliere il Signore. Questo significa che tutto il cuore è esercitato ed aperto affinché lo spirito sia libero per ricevere più di Cristo. Poi il Signore, quale Spirito vivente, riempirà e fortificherà il nostro spirito; e spontaneamente, Cristo farà la Sua dimora nel nostro cuore.

Quando il nostro spirito viene fortificato, Cristo farà più e più la Sua dimora in tutte le parti del nostro cuore. Cristo è ora nel nostro spirito, ma Egli è imprigionato là perché la nostra mente è posta su altre cose e la nostra coscienza non è esercitata. Poiché Cristo è imprigionato nel nostro spirito, dobbiamo pentirci girando la nostra mente a Lui. Poi dobbiamo confessare i nostri peccati e dire al Signore quanto Lo amiamo e vogliamo cercarLo. Facendo ciò, il nostro intero cuore è aperto per Cristo affinché Egli riempia e fortifichi il nostro spirito. Poi dal nostro spirito, Egli Si spanderà per fare la Sua dimora nel nostro cuore. Ciò significa che il nostro intero essere sarà la Sua dimora e la Sua casa.

L'apostolo poi va avanti nel dire: “E faccia sì che Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, perché, radicati e fondati nell'amore, siate resi capaci di abbracciare con tutti i santi quale sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo e di conoscere questo amore che sorpassa ogni conoscenza, affinché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio” (vv. 17-19). Nel verso 17 le parole radicati e fondati sono molto significative. Essere radicati significa crescere nella vita, e fondati significa

essere edificati. Quindi queste due parole significano che dobbiamo crescere ed essere edificati. Dobbiamo essere radicati e fondati nell'amore, affinché siamo fortificati nell'apprendere, non da noi stessi, ma con tutti i santi in maniera collettiva, quale sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità. Questo significa che quando Cristo fa la Sua dimora nei nostri cuori, saremo uniti a tutti i santi. Non potremmo mai essere edificati insieme mediante la conoscenza. Quanta più conoscenza abbiamo, tante più discussioni e divisioni avremo. Ma quando Cristo edifica la Sua casa nei nostri cuori, ci dimenticheremo della conoscenza, delle divisioni e di tutte le altre cose. Diremo solamente: "O Signore, abbi pietà di me; ho bisogno di Te. Sono pieno di conoscenza ma sono mancante di Te. Posso anche avere tanti doni, ma non ho Te".

Quando Cristo può edificare la Sua casa nei nostri cuori, il che significa che Egli occuperà ogni parte del nostro essere, allora potremo essere edificati con tutti i santi. Non saremo più individualisti ma saremo edificati collettivamente con tutti i santi per comprendere quanto incommensurabile Cristo sia. Quanto larga è la larghezza? Quanto lunga è la lunghezza? Quanto alta è l'altezza? Quanto profonda è la profondità? Queste sono le dimensioni di Cristo! Cristo è la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità; Egli è incommensurabile ed illimitato. Dobbiamo sperimentare le insondabili ricchezze di Cristo ed essere ricolmi della pienezza di Dio. Non siamo qui per essere riempiti di cose materiali, di conoscenza biblica, né dei cosiddetti doni spirituali, ma con Dio Stesso. È solo per mezzo di Lui che il Corpo può essere realizzato. Altrimenti, possiamo parlare della vita del Corpo, ma non ci sarà la realtà. La realtà della vita del Corpo è l'esperienza interiore del Cristo che dimora interiormente.

Noi tutti dobbiamo inginocchiarsi e pregare-leggere questi versi fino a che venga rivelata in noi la visione celeste. Ripeto che non è qualcosa di esteriore come la conoscenza, i doni ed i segni; è completamente l'esperienza interiore del Cristo che dimora interiormente. L'uomo interiore deve essere fortificato, affinché Cristo possa fare la Sua dimora nei nostri cuori, affinché possiamo essere riempiti interiormente fino alla pienezza di Dio Stesso. È

per mezzo di queste esperienze del Cristo che dimora in noi che possiamo essere edificati con tutti i santi.

Nel passare al capitolo quattro, il primo verso usa la parola perciò. Ciò significa che lo scrittore sta per dire qualcosa che si fonda su ciò che ha già detto. Sappiamo tutti che il capitolo quattro tratta della vita del Corpo e l'edificazione del Corpo. Ci viene detto chiaramente che Cristo quale Capo non edifica mai direttamente il Suo Corpo ma mediante i doni che Egli ha fatto alla chiesa: gli apostoli, i profeti, gli evangelisti e pastori e dottori. Ed anch'essi non edificano la chiesa direttamente, ma essi perfezionano tutti i santi ministrando Cristo, affinché i santi possano crescere per comprendere l'esperienza interiore del Cristo che dimora in noi e crescere in Lui in tutte le cose. Da un lato, Cristo farà la Sua dimora nei loro cuori occupando il loro intero essere; e dall'altro, essi cresceranno in Cristo in tutte le cose. Poi riceveranno qualcosa di Cristo e Lo divideranno l'un l'altro, accrescendo il Corpo verso l'edificazione di se stesso nell'amore. È mediante questa esperienza di Cristo che saranno edificati come Corpo.

Quindi, il fattore chiave di come la chiesa sarà edificata è l'esperienza interiore del Cristo dimorante in noi. Le persone con dei doni, non ministrano i doni ai santi; esse ministrano solamente le insondabili ricchezze di Cristo che esse stesse hanno sperimentato, affinché i santi siano resi perfetti in Cristo e crescano in Lui. Se leggiamo attentamente questi due capitoli e li preghiamo leggiamo davanti al Signore, credo che Egli ci darà la visione per vedere che questa è l'unica via per edificare la chiesa.

Devo nuovamente ripetere che la chiesa non è edificata per mezzo della conoscenza e dei doni. Quanta più conoscenza abbiamo, tante più divisioni avremo; quanti più doni abbiamo, tanti più problemi avremo. È soltanto mediante l'esperienza interiore di Cristo, quale vita, che possiamo avere la realtà della vita della chiesa. L'uomo interiore deve essere fortificato, affinché Cristo faccia la Sua dimora nei nostri cuori e noi cresceremo in Lui in ogni cosa. Allora saremo riempiti fino alla pienezza di Dio, e saremo edificati nella dimora di Dio in spirito.

CAPITOLO TRE

PREGARE-LEGGERE

Quando nasce un bambino, il suo bisogno immediato è di prendere del latte per nutrirsi. Senza nutrimento il nuovo bebè non solo non potrà crescere in maniera appropriata, ma presto diventerà molto debole ed alla fine morirà. Dopo che siamo stati salvati e nati di nuovo, anche il nostro bisogno più immediato è quello che impariamo a prendere i Signore quale nostro latte spirituale e come nostro nutrimento. Senza questo nutrimento spirituale, anche noi non abbiamo alcun modo per crescere correttamente ed in breve tempo saremo spiritualmente morti.

Nei Vangeli, il Signore Gesù presenta Se stesso come una festa affinché mangiamo e beviamo. In Giovanni 4 dice che Egli è l'acqua della vita che dobbiamo bere. Al capitolo sesto dello stesso libro, dice che Egli è il pane della vita che dobbiamo mangiare. Poi la Bibbia in 1 Corinzi 12 dice che "e tutti siamo stati abbeverati di un unico Spirito". Noi Lo beviamo, Lo mangiamo, e perciò Lo godiamo e Lo riceviamo come nostro nutrimento spirituale. Dobbiamo lodare il Signore che Gesù Cristo Si è presentato a noi come la nostra festa per rispondere ad ogni nostro bisogno e per essere ogni nostro approvvigionamento. Tutti sappiamo che il Suo nome è il grande IO SONO, che significa IO SONO tutto ciò che il mio popolo ha bisogno.

LA PAROLA DI DIO È IL NOSTRO CIBO

In 1 Pietro 2:1-3 (N.D.) abbiamo un passo molto importante. "Come bambini pur ora nati, appetite il puro latte spirituale, onde per esso cresciate per la salvezza, se pure avete gustato che il Signore è buono". Questi versi per noi sono importanti perché ci

dicono chiaramente come gustare il Signore: bevete “il puro latte spirituale [della Parola]”. Se vogliamo gustare Cristo, dobbiamo prendere in noi il latte della parola. Allora saremo nutriti per la crescita spirituale. Lode al Signore, la Bibbia dice *gustato!* Non dice che *conosciamo* questo o quell’aspetto del Signore, ma che *gustiamo* il Signore. Quando beviamo il latte della Parola, in realtà stiamo gustando il Signore. Perciò, per gustare il Signore dobbiamo semplicemente bere il latte della Parola. La Parola non va soltanto studiata o imparata, ma molto di più va gustata. Il modo in cui il Signore nutre il Suo Corpo è attraverso la Parola. Se desideriamo godere il Signore ed essere nutriti dal Signore, dobbiamo venire alla Parola e gustare il Signore.

Però, il concetto che molti di noi hanno della Bibbia è che essa è un tipo d’insegnamento, un libro pieno di dottrine. Così, veniamo alla Parola con l’intenzione di comprendere e conoscere qualcosa. In tutta la nostra vita cristiana, quanto della Parola abbiamo ricevuto in noi come cibo per il nostro spirito? Dobbiamo rispondere onestamente che molti di noi hanno ricevuto molto poco. Non dobbiamo venire alla Bibbia solo per imparare e comprendere. La Bibbia non è l’albero della conoscenza; è l’albero della vita! Se prendiamo la Parola di Dio come l’albero della conoscenza, non usiamo bene la Bibbia, perché 2 Corinzi 3:6 ci dice che la lettera uccide. Non dobbiamo mai prendere la Bibbia come libro di lettere, ma come libro di vita.

Tutti i cristiani sanno che la funzione della Parola di Dio è di rivelare Dio a noi. Sebbene questo sia vero, questa non è la sua funzione principale. La funzione principale della Bibbia è di *impartire Dio in noi come vita* e come nutrimento della vita. Non solo ci da conoscenza intorno a Dio ed al Suo amore, ma di impartire Dio Stesso in noi. Ogni qualvolta leggiamo la Bibbia, non dovremmo solo cercare di conoscere o capire, ma prendere qualcosa dell’essenza di Dio in noi come prendiamo il nostro cibo. Allora, come il cibo, questa sostanza sarà assimilata nel nostro essere.

Prima Timoteo 4:6 dice che siamo “nutrito delle parole della fede”. Senza dubbio abbiamo letto questi versi tante volte, ma abbiamo mai notato la parola “nutrito”? Lode al Signore! Il concetto

dell'apostolo Paolo era che la Parola di Dio è il cibo per nutrire i figli di Dio. Anche noi dobbiamo avere la stessa comprensione riguardo alla Parola di Dio. Non dovremmo considerarla solo come conoscenza, ma come cibo per nutrire a approvvigionarci ogni tempo.

Prima Timoteo 1:10 parla di cose che sono "contraria alla sana dottrina". La versione King James usa la parola "buona" invece di "sana". La Parola di Dio non è solo buona dottrina per la mente, ma sana dottrina per la vita. La parola "sana" in greco è equivalente alla parola inglese "igiene". L'igiene ha a che fare molto con la salute. Dobbiamo avere più che una parola buona; dobbiamo avere una parola sana che ci nutre e ci approvvigiona.

Le Scritture contengono almeno tre esempi di coloro che mangiarono la Parola di Dio. Il primo è Geremia, che disse, "Appena ho trovato le tue parole, le ho divorate..." (Gr. 15:16 N.D.). Mangiare qualcosa non significa semplicemente riceverlo, ma di assimilarlo. Assimilare significa ricevere qualcosa *dentro di voi*, digerirla, e renderla una parte di voi stessi. Il secondo esempio di qualcuno che ha mangiato la Parola di Dio è registrata nel libro di Ezechiele, dove il profeta Ezechiele mangiò la Parola di Dio (3:1-3). Poi in Apocalisse 10 leggiamo che anche l'apostolo Giovanni mangiò la Parola di Dio.

Geremia disse, "La tua parola è stata per me la gioia e l'allegrezza del mio cuore" (Gr. 15:16b). Questo è un tipo di godimento. La Parola, dopo essere stata mangiata, diventa una gioia ed anche un'allegrezza. La Parola di Dio è un godimento; dopo essere stata presa in noi ed assimilato nel nostro essere, diventa una gioia interiore ed una allegrezza esteriore. Davide disse, "Oh! quanto son dolci le tue parole al mio palato! *Son più dolci* che miele alla mia bocca" (Sl. 119:103). La Parola è veramente un godimento; è perfino più dolce e più piacevole del miele al nostro palato.

Da questi versi comprendiamo che per noi La Parola di Dio non è solo qualcosa che dobbiamo imparare, ma molto di più che la gustiamo, la mangiamo, la godiamo e la digeriamo. Il Signore Gesù parla della Parola di Dio come cibo spirituale: "Egli è scritto: L'uomo non vive di pan solo, ma d'ogni parola che procede

dalla bocca di Dio” (Matt. 4:4). Ogni parola che procede dalla bocca di Dio è cibo spirituale che ci nutre. Questo è il cibo col quale dobbiamo vivere.

L'ESSENZA DELLA PAROLA DI DIO

Qual è la sostanza, l'essenza, della Parola di Dio? La risposta si trova in 2 Timoteo 3:16: “Ogni Scrittura è ispirata da Dio...”. Il significato nella lingua originale è *espirata da Dio. Ogni Scrittura è il respiro di Dio*. Sappiamo che Dio è Spirito (Gv. 4:24); lo Spirito è l'essenza e la natura di Dio. Dio è Spirito (proprio come un tavolo è di legno). Poiché la Parola è l'alito di Dio, e Dio è Spirito, ciò che viene espirato da Dio deve essere Spirito! Quindi l'essenza della natura della Parola di Dio è Spirito. Non è semplicemente pensiero, rivelazione, insegnamento o dottrina, ma Spirito. Lo Spirito è l'essenza della Parola di Dio. Ora vediamo perché il Signore Gesù ci disse che le parole che Egli pronunciò sono *spirito* e vita (Gv. 6:63). Una rivelazione, un pensiero o un insegnamento non potranno mai essere la vita, ma poiché la Parola è Spirito, è vita. La natura di questo libro è l'essenza di Dio Stesso. Ogni volta trattiamo con questo libro, dobbiamo comprendere che stiamo toccando Dio e trattando con Lui!

RICEVERE LA PAROLA MEDIANTE LA PREGHIERA

Avendo visto che la Parola di Dio è l'essenza della Parola di Dio è l'essenza di Dio stesso e che è per il nostro godimento e nutrimento spirituale, ora dobbiamo vedere il modo appropriato per venire alla Parola. Qual è? Dobbiamo vedere nella Parola di Dio in Efesini 6:17-18 (N.D.): “Prendete...la spada dello Spirito, che è la Parola di Dio”. È lo Spirito che è la Parola di Dio. Poi in verso 18 continua: “Con ogni sorta di preghiere e di supplicazioni”. Mettendo insieme i versi: “Prendete...la spada dello Spirito, che è la Parola di Dio...con ogni sorta di preghiere e di supplicazioni”. Secondo questo passo, in che modo dobbiamo prendere la Parola di Dio? Attraverso ogni tipo di preghiera e questo è ciò che chiamiamo *pregare-leggere!* Di nuovo, dobbiamo ripetere—la Parola di Dio deve essere presa mediante ogni tipo di preghiera.

COME PREGARE-LEGGERE

Semplicemente prendete la Parola e *pregate-leggete* alcuni versi al mattino ed alla sera. Non c'è alcun bisogno di esercitare le vostre menti per spremere qualche enunciazione, e non è necessario pensare su ciò che leggete. Semplicemente *pregate con* le stesse parole che leggete. In ogni pagina ed in ogni verso c'è una preghiera vivente.

Non c'è bisogno di chiudere i vostri occhi quando *pregate-leggete*. Mentre *pregate* tenete i vostri occhi sulla Parola. In tutti i sessantasei libri della Bibbia, non troviamo alcun verso che dice che quando *preghiamo* dobbiamo chiudere i nostri occhi, ma c'è un verso che ci dice che Gesù *alzò i Suoi occhi* al cielo, dicendo, "Padre..." (Gv. 17:1). Mentre *pregava*, Egli guardava verso il cielo. Noi non vogliamo discutere in modo dottrinale, ma dobbiamo comprendere che non c'è alcun bisogno che chiudiamo gli occhi mentre *preghiamo*. È meglio che chiudiamo la nostra mente! Per esempio, nel *pregare-leggere* Galatians 2:20 (N.D.) guardate semplicemente alla pagina stampata, che dice, "Sono stato crocifisso con Cristo". Poi coi vostri occhi sulla Parola e *pregando dal vostro interiore profondo*, dite: "Lode al Signore, 'Io sono stato crocifisso con Cristo.' Alleluia! 'Crocifisso con Cristo.' Amen! 'Io sono.' O Signore, 'Io sono stato crocifisso.' Lode al Signore! 'Crocifisso con Cristo.' Amen! 'Io sono stato crocifisso con' Alleluia! Amen! 'E non sono più io.' Amen. 'Non sono più.' Amen. 'Io che vivo.' O Signore. 'Io che vivo.' Alleluia! Amen! 'Ma è Cristo che vive in me,' etc". Poi forse vi rivolgerete a Giovanni 10:10 and leggerete, "Io son venuto perché abbian la vita". Poi con gli occhi ancora sulla Bibbia potete *pregare*: "'Io sono venuto.' Amen! 'Io sono venuto.' Alleluia! 'Io sono venuto affinché abbian la vita.' Lode al Signore! 'Abbiano la vita.' Alleluia! 'Vita.' Amen! 'Vita.' O Signore, 'Vita.'"

Non c'è bisogno che componiate delle frasi o una preghiera. Semplicemente *pregate-leggete* la Parola. *Pregate* le parole della Bibbia esattamente come sono scritte. Infine, vedrete che tutta la Bibbia è un libro di preghiera! Potete aprire la Bibbia a qualsiasi pagina ed incominciare a *pregare* con qualsiasi parte della Parola. La Bibbia è *il Libro*, il Libro Santo. Ogni parola che procede dalla

bocca di Dio è differente da ogni altra cosa, perfino il meglio del mondo. Il mondo ha solo le parole degli esseri umani, ma la Bibbia ha la Parola di Dio! Ogni parola in questo Libro è la Parola di Dio. Sebbene non potete capire un certo passo, comunque potete essere nutriti mentre lo pregate-leggete, perché c'è veramente qualcosa di Dio nella Sua Parola; la Parola di Dio è il Suo alito. Non c'è bisogno di spiegare o esporre la Parola; semplicemente pregate *con* la Parola. Non preoccupatevi di leggere, ricercare, comprendere e capire la Parola. Voi dovete pregare-leggere la Parola. Poi alla fine la comprenderete *veramente*. Se praticherete ciò riceverete qualcosa così nutriente e fortificante interiormente che vi darà forza e vita sempre.

Forse siete abbastanza familiari con la lettera ai Romani. Ma anche oggi, dovete ancora pregare-leggere uno o due versi da essa. Sebbene possiamo conoscere molto riguardo al cibo, tuttavia oggi giorno dobbiamo mangiare qualcosa. Non importa quanto lo conosciamo, dobbiamo ancora mangiarlo! Una cosa è conoscere, ma un'altra è mangiare. Non solo dobbiamo conoscere il cibo, dobbiamo mangiarlo. Quante volte avete letto il Vangelo di Giovanni? Forse lo avete letto più di cinquanta volte. Ma quanto di quel libro avete ricevuto in voi quale vostro godimento e nutrimento? Conoscere, comprendere e perfino recitare a memoria il Vangelo di Giovanni è una cosa. Ma riceverlo dentro, mangiarlo o goderlo poco a poco, è un'altra cosa. Forse siete cristiani da molti anni, ma non senza considerare da quanti anni siete cristiani e senza considerare quante volte avete letto questo libro, non solo dovete leggerlo, ma pregarlo-leggerlo! Dovete mangiarlo, parteciparne e goderlo giorno per giorno.

PREGARE-LEGGERE CON GLI ALTRI

Per un godimento ed un nutrimento maggiore e per pregare-leggere la Parola in maniera appropriata ed adeguata, abbiamo bisogno del Corpo, la chiesa. Noi possiamo godere il pregare-leggere la Parola privatamente, ma se proviamo con un gruppo di altri cristiani, saremo al terzo cielo! Il motivo di ciò è che il cibo è per tutto il Corpo, non solo per un membro soltanto. Noi non mangiamo solo per il nostro braccio; né dovremmo pensare che la

mano possa mangiare da sola. No, il cibo deve essere mangiato dal Corpo, ed il cibo è per il Corpo. Il principio è che mangiare è per il Corpo, non solo per i membri. Perciò il miglior modo per pregare-leggere è con gli altri membri del Corpo. Voi potete trarre profitto dal pregare-leggere da soli, ma vedrete la differenza quando verrete assieme con gli altri fratelli e sorelle.

Quando veniamo assieme per pregare-leggere con altri fratelli e sorelle, ci sono quattro parole che dobbiamo ricordare: veloce, breve, vero e fresco. Primo dobbiamo imparare a pregare velocemente, senza esitazione. Quando siamo svelti nel pregare, non abbiamo il tempo per usare la nostra mente e considerare. Poi le nostre preghiere devono essere brevi, perché le lunghe preghiere hanno bisogno di essere composte. Dobbiamo lasciar perdere il comporre una lunga preghiera e semplicemente pronunciare una o frase o due. Agite velocemente e con brevità. E dobbiamo anche essere reali-sinceri, e non far finta. Dite qualcosa in maniera reale. Infine, le nostre preghiere devono essere fresche, non vecchie. Il modo migliore per essere freschi è di non pregare con le nostre parole ma con le parole della Bibbia. Ogni parte ed ogni linea può essere usata come preghiera, ed essa sarà la preghiera più fresca!

Migliaia hanno dimostrato che questa è la maniera giusta di venire alla Parola di Dio. Essa ha rivoluzionato le loro vite. Dapprima può sembrare strano, ma con la pratica e con un cuore sincero, toccherete lo Spirito vivente. Se lo proverete sia privatamente sia collettivamente, sarete capaci di testimoniare delle ricchezze di Cristo che vi sono state impartite mediante il pregare-leggere la Parola di Dio. Vedrete la benedizione e la crescita nella vostra vita spirituale. Ci sarà un grande cambiamento. Contattando la Parola in questo modo per godere Cristo ed essere nutriti da Lui, sarete delle persone che cresceranno verso la maturità, piene di vita e saturate da questa Persona vivente.

RIGUARDO DUE SERVI DEL SIGNORE

Ringraziamo il Signore che il ministero di Watchman Nee e del suo collaboratore Witness Lee, verso il Corpo di Cristo, è stato di benedizione a tutti i figli di Dio in ogni continente per più di 80 anni. I loro scritti sono stati tradotti in tante lingue. I nostri lettori ci hanno fatto tante domande su Watchman Nee e Witness Lee. In risposta alle loro domande presentiamo questa breve biografia della vita e dell'opera di questi due fratelli.

Watchman Nee

Watchman Nee ricevette il Signore all'età di diciassette anni. Il suo ministero è ben conosciuto tra i credenti di tutto il mondo. Tanti hanno ricevuto aiuto tramite i suoi scritti riguardo alla vita spirituale ed alla relazione tra Cristo ed i Suoi credenti. Tuttavia, non molti conoscono un altro aspetto, altrettanto cruciale, del suo ministero, che enfatizza la pratica della vita della chiesa e l'edificazione del Corpo di Cristo. Il fratello Watchman Nee scrisse molti libri riguardanti sia la vita cristiana sia la vita della chiesa. Fino alla fine della sua vita Watchman Nee è stato un dono di Cristo per svelare la rivelazione nella Parola di Dio. Dopo aver sofferto in prigione per il Signore per venti anni in Cina, morì nel 1972 come fedele testimone di Gesù Cristo.

Witness Lee

Witness Lee era il più stretto e fidato collaboratore di Watchman Nee. Nel 1925, all'età di diciannove anni, sperimentò una rigenerazione spirituale e dinamica e si consacrò all'Iddio vivente per servirLo. Da quel momento iniziò a studiare intensamente la Bibbia. Nei primi sette anni della sua vita cristiana fu

grandemente influenzato dai Plymouth Brethren. Poi incontrò Watchman Nee, e per i seguenti 17 anni, fino al 1949, fu un collaboratore del fratello Nee in Cina. Durante la seconda guerra mondiale, quando la Cina fu occupata dal Giappone, fu imprigionato dai giapponesi e soffrì per il suo fedele servizio al Signore. Il ministero e l'opera di questi due servi del Signore indusse un grande risveglio tra i cristiani cinesi, il che portò alla diffusione dell'evangelo in tutta la nazione ed all'edificazione di centinaia di chiese locali.

Nel 1949 Watchman Nee chiamò assieme tutti i suoi collaboratori che stavano servendo in Cina ed affidò a Witness Lee di continuare il ministero al di fuori della Cina continentale sull'isola di Taiwan. Negli anni seguenti, grazie alla benedizione del Signore a Taiwan e nel sud est asiatico, furono stabilite più di cento chiese.

Nei primi anni del 1960 Witness Lee fu guidato dal Signore a trasferirsi negli Stati Uniti, dove ha servito e lavorato per il beneficio dei figli di Dio per più di 35 anni. Egli ha vissuto nella città di Anaheim, California, dal 1974 fino a quando è andato col Signore nel giugno del 1997. Negli anni del suo lavoro negli Stati Uniti ha pubblicato più di 300 libri.

Il ministero di Witness Lee è utile specialmente per quei cristiani che desiderano una conoscenza ed un'esperienza più profonda delle insondabili ricchezze di Cristo. Aprendo la divina rivelazione in tutte le Scritture, il ministero del fratello Lee ci rivela come conoscere Cristo per l'edificazione della chiesa, che è il Suo Corpo, la pienezza di Colui che riempie ogni cosa in tutti. Ogni credente dovrebbe partecipare in questo ministero di edificazione del Corpo di Cristo affinché il Corpo possa edificare se stesso nell'amore. Solo l'adempimento di questo edificio può adempiere il proposito del Signore e soddisfare il Suo cuore.

La caratteristica principale del ministero di questi due fratelli è che hanno insegnato la verità secondo la pura verità della Bibbia.

La seguente è una breve descrizione di ciò in cui credevano Watchman Nee e Witness Lee:

1. La Sacra Scrittura è la completa divina rivelazione, infallibile ed ispirata verbalmente da Dio tramite lo Spirito Santo.

2. Dio è l'unico Dio Triuno—Padre, Figlio e Spirito Santo—egualmente coesistenti e mutualmente coinerenti da eternità a eternità.

3. Il Figlio di Dio, Dio Stesso, Si incarnò per essere un uomo di nome Gesù, nato dalla vergine Maria, affinché fosse il nostro Redentore e Salvatore.

4. Gesù, vero Uomo, visse sulla terra per trentatré anni e mezzo per far conoscer agli uomini Dio Padre.

5. Gesù, il Cristo unto da Dio col Suo Spirito Santo, morì sulla croce per i nostri peccati e versò il Suo sangue per l'adempimento della nostra redenzione.

6. Gesù Cristo, dopo essere stato sepolto per tre giorni, fu risuscitato dai morti e quaranta giorni dopo ascese al cielo, dove Dio lo fece Signore di tutto.

7. Dopo la Sua ascensione Cristo sparse lo Spirito di Dio per battezzare i Suoi membri eletti in un sol Corpo. Oggi questo Spirito Si muove sulla terra per convincere i peccatori, per rigenerare gli eletti di Dio impartendo in loro la vita divina, per dimorare nei credenti di Cristo per la loro crescita della vita, e per edificare il Corpo di Cristo per la Sua espressione completa.

8. Alla fine di questa età Cristo ritornerà per rapire i Suoi credenti, per giudicare il mondo, per prendere possesso della terra, e per stabilire il Suo regno eterno.

9. I santi vincitori regneranno con Cristo nel millennio, e tutti i credenti in Cristo parteciperanno alle benedizioni divine nella Nuova Gerusalemme nel nuovo cielo e nuova terra per l'eternità.

Prassi di distribuzione

Living Stream Ministry è lieta di rendere disponibile gratuitamente l'edizione elettronica di questi sette libri. Speriamo che tanti leggano tutti questi libri e si sentano liberi di consigliarli ad altri. Chiediamo, per amore d'ordine, che la stampa di questi files sia limitata ad uso personale individuale. Vi preghiamo di non postare questi files in altri posti in nessuna forma. Se desiderate fare copie al di là di queste limitazioni siete pregati di contattarci mediante richiesta scritta a copyrights@ism.org. Chiediamo anche tutti i diritti di copyright siano rispettati secondo le leggi vigenti. Questi PDF files non dovranno essere modificati o disassemblati in alcun modo per nessun altro uso.